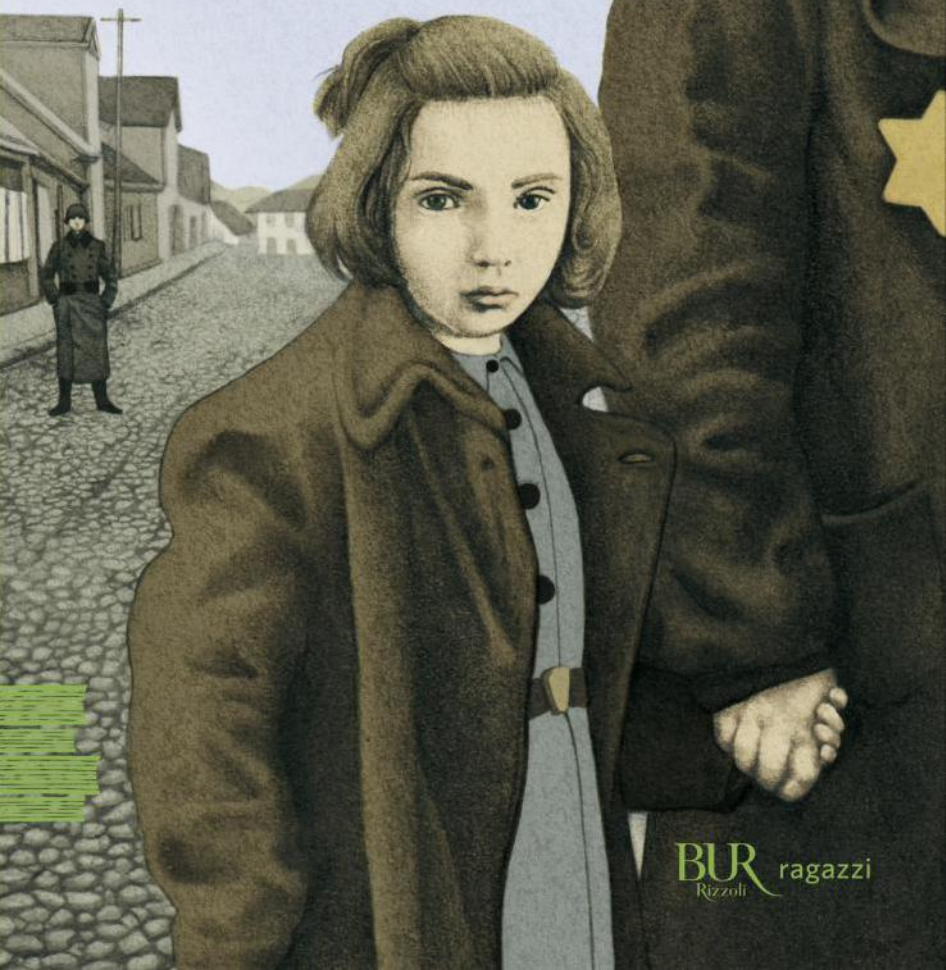


TRUDI BIRGER
HO SOGNATO
LA CIOCCOLATA
PER ANNI



BUR ragazzi
Rizzoli

BUR ragazzi
Rizzoli

Trudi Birger

HO SOGNATO
LA CIOCCOLATA
PER ANNI

Scritto con Jeffrey M. Green

Traduzione di Maria Luisa Cesa Bianchi

Redazione: Antonella Lavorato per Sape
Impaginazione: Giulia Carini per Sape

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale: *A Daughter's Gift of Love. A Holocaust Memoir by Trudi Birger*

© 1992 Trudi Birger e Jeffrey M. Green

Prima edizione Edizioni Piemme S.p.A.: gennaio 1999

Nuova edizione Piemme per Mondadori Libri S.p.A.: gennaio 2018

Prima edizione BUR ragazzi: gennaio 2024

Seconda edizione BUR ragazzi: febbraio 2026

ISBN 978-88-17-18504-2

Stampato presso Grafiche Bovini S.r.l.

Strada Selvette, 1/bis– Bosco (PG)

Stampato in Italia. Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Questo libro è dedicato al mio caro marito, Zeev, che mi è stato accanto in ogni momento della vita; al mio figlio maggiore, Doron, che tante volte mi ha interrogato sul mio terribile passato nei campi, e a sua moglie, Aya; al mio secondo figlio, Oded, che è sempre stato solidale con la mia sofferenza, e a sua moglie, Nurit; a mio figlio minore, Gil, che mi ha sempre ascoltato con sollecitudine e comprensione, e a sua moglie, Diti.

I miei figli non hanno conosciuto il loro nonno materno, ucciso nel ghetto di Kovno per aver cercato di nascondere un gruppo di bambini nel sottotetto del Comitato Ebraico, né hanno conosciuto i genitori o il fratello di Zeev, tutti uccisi dai nazisti. Ho scritto questo libro per onorarne la memoria.

Lo dedico anche ai miei meravigliosi nipoti, Adi, Eran, Tal, Liron, Ori e Shachar. Sono lieta che la mia storia venga pubblicata e possa essere tramandata alle generazioni

future. Miei cari nipoti, mi auguro che, quando sarete abbastanza grandi per leggere e capire questo libro, esso possa mantenere vivo il ricordo dei vostri nonni e dei milioni di altri ebrei che hanno subito la stessa orribile sorte.

Sono grata al mio coautore, Jeffrey Green, per la sensibilità con cui ha condiviso la mia storia. Jeffrey mi ha ascoltato per ore e ore, dedicandomi tutta la sua attenzione. I lunghi mesi trascorsi a lavorare insieme si sono rivelati una delle migliori esperienze della mia vita.

Spero che la mia storia sia letta da adulti e bambini, perché nessuno al mondo possa dimenticare il destino dei sei milioni di ebrei vittime della ferocia nazista.

Trudi Birger

Prefazione

Questa è la storia eccezionale di un essere umano: Trudi Birger, sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti, strappata alla morte poco prima di essere spinta nel forno crematorio del campo di concentramento di Stutthof.

Nella sua vita Trudi si è salvata dalla morte dozzine di volte, grazie alla sua voglia di vivere, alla sua prontezza, alla sua fiducia nelle proprie capacità e, soprattutto, al suo amore per la madre. Isolata dalle sue radici e dall'ambiente in cui era nata, la comunità ebraica ortodossa di Francoforte, come molti altri nella sua situazione perse ogni punto di riferimento, fino alla sua stessa identità. La storia di tutti i sopravvissuti ha inevitabilmente dell'incredibile.

Quella di Trudi ha del miracoloso: è una storia di coraggio, fiducia, intraprendenza e speranza. È anche la storia di un grande amore tra madre e figlia: la devozione reciproca è stata ciò che le ha tenute in vita. Intenzione di questo libro non è semplicemente l'esposizione di una serie di fatti, ma far rivivere il vissuto personale dell'esperienza di Trudi.

1

Sola con mia madre

Mia madre e io avanzammo di un passo nella lunga fila di donne che a centinaia, forse a migliaia, si affollavano, sotto lo sguardo indifferente delle guardie, in uno spazio aperto, vestite con abiti smessi, con ai piedi rozzi zoccoli di legno e le facce sbiancate dalla paura. Sui loro volti non c'erano sorrisi, né lampi di riconoscimento, né cenni di incoraggiamento, niente all'infuori di una terrorizzata apatia.

Quasi tutte tenevano gli occhi bassi, fissi sulla terra battuta che, prima di loro, era stata calpestata da altre anonime schiere, vite umane ridotte a grumi di paura e di rassegnazione.

Aspettavamo che ci annunciassero la nostra sorte, una sorte definitiva: o la vita o la morte. La guerra durava già da anni e tutte noi avevamo imparato a conoscere i nazisti.

Alcune delle donne che avevano viaggiato sul treno proveniente dal ghetto di Kovno, in Lituania, si conoscevano,